

SARDEGNA - Stanno per finire le scorte alla Fibra e Chimica del Tirso

Ad Ottana il blocco della produzione? La Fulc chiede un incontro col governo

Ai lavoratori è già stato decurtato il salario per comprare le materie prime - La Montedison continua a non mantenere gli impegni - Debole intervento del presidente Soddu - Cassa integrazione per 44 alla Euteco

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La protesta operaia si allarga in Sardegna. A Ottana la paga delle macchine viene decurtata del 30 per cento, già si parla del mancato pagamento dei salari di settembre. A Bolotana da mesi i lavoratori della Metallurgica Tirso sono in lotta per salvare la fabbrica. A Villacido la Filati Industriali è sempre in fase di stabilizzazione, mentre gli operai si battono in difesa di ogni posto di lavoro.

Lo stato di agitazione, è dunque, permanente. I sindacati, i partiti democratici, le amministrazioni locali fanno il punto della situazione, affermando che «per dare più slancio alle lotte e superare l'attuale critica fase dell'economia isolana, occorre consolidare l'unità della classe operaia con le popolazioni».

Di fronte alla mobilitazione e alle sollecitazioni di «intervento più incisivo» il Patto della giunta regionale sarda si rivela quanto mai cauto. «A seguito della segnalata insufficienza delle scorte di materie prime presso la Chimica e Fibra del Tirso di Ottana», il presidente Soddu «avverte un comunicato» - è intervenuto presso l'ANIC e la Montedison, «richiamandosi agli accordi già presi a livello governativo, e rifiutando ogni interruzione del processo produttivo».

Nemmeno una parola di più. La giunta non dice quali passi ha compiuto presso il governo per ottenere il rispetto degli impegni e l'attuazione dei programmi, né una sola parola viene spesa per far conoscere la destinazione dei piani di settore. Ma ancora più grave è il silenzio sulla Metallurgica di Bolotana. L'onorevole Soddu sostiene di avere chiesto l'intervento della GEPI, trascurando però il fatto che i programmi di ristrutturazione e di rilancio della fabbrica sono stati predisposti da tempo. Piuttosto si attende che il governo intervenga a finanziare il piano. Cosa ha fatto la giunta? Dalle parole dell'onorevole Soddu risulta che è rimasta ferma, e che ogni prospettiva di risanamento dei modernissimi impianti della Sardegna centrale, fermi per le note incapacità manageriali dei suoi dirigenti, risulta vaga se non lontana nel tempo mentre si profila imminente la minaccia di un fallimento. Anche per questo una parola chiara della giunta sarebbe stata doverosa.

La Fulc nazionale intanto, ha chiesto un incontro urgente con il governo per affrontare le questioni di fondo connesse allo stabilimento di fibra ANIC Montedison di Ottana. Secondo la Fulc l'urgenza dell'incontro «è resa oltremodo drammatica dal rischio di un nuovo blocco dello stabilimento per le incapacità della Montedison e delle dempenze della ANIC a farvi fronte, vedendo meno ma che al pagamento completo dei salari». La Fulc che difende al governo che vengono prese, entro questi primi giorni di settembre, «decisioni definitive» sia sulla gestione societaria che gestionale e produttiva degli stabilimenti della Sardegna centrale.

Dal suo canto la FLM denuncia in un comunicato che l'EUTECO (azienda della SIR per i lavori di manutenzione) non rispetta l'impegno assunto relativo al mantenimento dei livelli occupativi e al riassorbimento degli operai in cassa integrazione.

Infatti altri 41 dipendenti sono stati messi in cassa integrazione (17 operai nella area industriale di Cagliari, e 27 tra operai e impiegati nell'area industriale di Porto Torres). La decisione padronale è stata respinta dalla FLM, che ha invitato i lavoratori sospesi a rientrare in produzione, ed ha chiesto l'intervento delle autorità governative regionali.

A Cagliari, nell'area industriale di Macchibeddu, altri 20 licenziamenti hanno colpito le maestranze della AerSarda. Si tratta di una delle poche fabbriche manifatturiere rimaste in piedi, che impiega mano d'opera a maggioranza femminile. Gli accordi raggiunti nel gennaio scorso con l'amministrazione regionale trascurano il problema del personale, fino a raggiungere l'organo (ottuale) sono stati brutalmente disattesi.

Per salvare i posti di lavoro e la stessa attività produttiva, le maestranze procedono da ieri alla assemblea permanente in fabbrica.

Un'economia in crisi che non accetta ritardi

CAGLIARI — Il periodo estivo si accompagna ad un rallentamento di ogni attività, compresa l'attività politica e sindacale. Non sempre e non per tutti questa stasi è sinonimo di riposo e di tranquillità, dopo le tensioni accumulate nel resto dell'anno. Certo non lo è stato per le migliaia di operai in cassa integrazione a Portofino e a Montedison di Porto Torres. Non lo è stato neppure per i lavoratori della Filati Industriali e della SXIA Fibra di Villacido, né per quelli della Metallurgica del Tirso, anch'essi in cassa integrazione con il rischio sempre più vicino del fallimento della azienda, e della perdita del posto di lavoro. Per non citare poi le decine di casi, magari meno noti ma non per questo meno drammatici, di decine di piccole aziende in crisi, dal settore tessile a quello delle costruzioni, dalla edilizia al settore dei servizi, per buona parte giovani. Le ore di cassa integrazione concesse hanno superato i quattro milioni, con un aumento certamente tra i più elevati fra le stesse regioni meridionali.

Non sappiamo quanto si frazioni, ma la situazione è fra i partiti democratici e fra le forze sociali della dramma della crisi. Non appaiono quanto si pensi alle dimensioni della crisi. Le conseguenze disgreganti nel tessuto sociale cominciano a farsi sentire. Si percepisce un senso di sfiducia, che in alcuni casi sfocia nella rassegnazione e in altri, purtroppo sempre meno numerosi, in riflessi devianti nello stesso orientamento ideologico e culturale. Da qui l'urgenza di interventi precisi da parte del governo, ma di natura non alle leggi riproposti approvate dal Parlamento e non ancora, o solo parzialmente, operanti, a cominciare dalla legge di riconversione industriale, dalla legge 183, dalla legge per l'occupazione giovanile di recente emanata. Da qui la necessità di una azione sollecita e piena della programmazione regionale.

Più volte abbiamo affermato che la Regione sarda deve affrontare e risolvere i nodi della crisi economica sarda. Ma non è più sostenibile una situazione di stasi nell'attività del settore che tra l'altro copre il cinquanta per cento della occupazione industriale non agricola, oltre il settanta per cento degli addetti stanzianti in programma, mentre le abitazioni ultimate in un anno sono state 2.900 del '75 senza soddisfare neppure un quarto della domanda annua. Una drastica conseguenza fra i partiti democratici e fra

la sua ferma al sei per cento del totale dei finanziamenti disponibili, e che nell'agricoltura non si sia speso quasi nulla, senza riuscire a finanziare neppure un piano di valorizzazione.

Sono queste le questioni che noi comunisti andiamo ponendo da mesi alla giunta regionale e alla DC, il partito che nell'esecutivo ha il maggiore peso. E nel porre questi problemi non siamo mossi da un trattabile spirito di demagogia, né da una improvvisa volontà di differenziarsi da una giunta di cui non facciamo nulla, ma da un fatto più serio, e che non abbiamo mai rotolato. Abbiamo constatato pesanti ritardi nell'attuazione del programma, nell'attuazione, l'azione verso il governo, l'ottimismo nei rapporti fra i partiti della maggioranza. Tutto ciò che si può dire è un'accentuazione critica e di più marcata autonomia.

Le cose in Sardegna si sono fatte assai serie, e proprio per questo, per i comunisti, oggi e non domani, verso scelte diverse e più avanzate nel governo della regione. Il nostro obiettivo è una seconda convocazione di lavoratori e le masse indicate nel programma. Su questa linea, noi comunisti andiamo avanti, lavoriamo con il massimo di rigore e di tensione, per uscire dalla crisi.

Benedetto Barranu



La magistratura dichiara guerra sigilli per 87 villette abusive

- La decisione di un magistrato riguarda le case costruite tra Lazzaro e Pellarò
- L'inchiesta sarà estesa nei Comuni che hanno permesso lo scempio della costa
- Le costruzioni impediscono in molti casi il libero accesso al mare

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Padroso, amministratore delegato del ministero regio-ale Guido Pupillo, che ha fatto scattare la legge sulla costa, è stato costretto a un'operazione di salvataggio. Quasi 87 villette abusive, costruite in zone di riserva, sono state demolite. La decisione è stata presa dal giudice di Cagliari, che ha ordinato la demolizione delle costruzioni abusive, e ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.

Il provvedimento è stato emanato dal giudice di Cagliari, che ha ordinato la demolizione delle costruzioni abusive, e ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa. La decisione è stata presa dal giudice di Cagliari, che ha ordinato la demolizione delle costruzioni abusive, e ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.

Il provvedimento è stato emanato dal giudice di Cagliari, che ha ordinato la demolizione delle costruzioni abusive, e ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa. La decisione è stata presa dal giudice di Cagliari, che ha ordinato la demolizione delle costruzioni abusive, e ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.

Per il pauroso aumento di malattie infettive, dal tifo alla scabbia

Allarme a Cagliari, si teme un'epidemia

La mancanza di fogne e di un depuratore hanno aggravato il problema igienico-sanitario - L'avvertimento è partito dall'ufficio sanitario del Comune - Interrogazione urgente di consiglieri comunisti - Immobilità della giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Epatiche virali, salmonellosi, tifo e paratifo, scabbia e tracoma, le malattie di Cagliari si sviluppano in modo impressionante. La città vive un aspetto dimesso e sporco. Gli amministratori civesi, però, mostrano di non avere alcuna preoccupazione. Il sindaco, che giudica «allarmante la situazione igienica del capoluogo», il consigliere comunale comunista Emanuele Sanna, medico nella ospedale di via Mironna, è responsabile della commissione sanità del Comitato regionale del Partito, conferma che le malattie infettive hanno raggiunto un livello preoccupante. L'intero arco del '78, particolarmente nei mesi estivi, da casa dei cittadini, è stato un inferno di rifiuti solidi, marciscono nelle strade. I rifiuti sono stati interrati da un centro storico ai quartieri periferici fino alle frazioni, e trasformati in una specie di rifiuti, che vengono gettati in piazza, in un'operazione che non ha alcun valore igienico-sanitario. Con una interrogazione urgente firmata da comunisti, Cagidi, Sanna, Dessi, Murza e Ruggieri, si è chiesta la situazione igienica e sanitaria della città, e si è chiesta la situazione igienica e sanitaria della città, e si è chiesta la situazione igienica e sanitaria della città.

A prescindere da queste grandi opere, mancano poi anche i piccoli interventi di manutenzione e di ripulitura ordinaria. In specie nel corso dell'estate, la città ha assunto un aspetto dimesso e sporco. Gli amministratori civesi, però, mostrano di non avere alcuna preoccupazione. Il sindaco, che giudica «allarmante la situazione igienica del capoluogo», il consigliere comunale comunista Emanuele Sanna, medico nella ospedale di via Mironna, è responsabile della commissione sanità del Comitato regionale del Partito, conferma che le malattie infettive hanno raggiunto un livello preoccupante. L'intero arco del '78, particolarmente nei mesi estivi, da casa dei cittadini, è stato un inferno di rifiuti solidi, marciscono nelle strade. I rifiuti sono stati interrati da un centro storico ai quartieri periferici fino alle frazioni, e trasformati in una specie di rifiuti, che vengono gettati in piazza, in un'operazione che non ha alcun valore igienico-sanitario. Con una interrogazione urgente firmata da comunisti, Cagidi, Sanna, Dessi, Murza e Ruggieri, si è chiesta la situazione igienica e sanitaria della città, e si è chiesta la situazione igienica e sanitaria della città.

In particolare i comunisti chiedono che vengano avviati le soluzioni tutti quegli interventi che già da tempo sono stati dotati di copertura finanziaria. In primo luogo deve essere realizzata la condotta a mare per lo scarico delle fogne nere. Quest'opera, per la quale esiste già la totale copertura finanziaria da parte della Cassa del Mezzogiorno, consentirà di bonificare gli stagni di Porto e l'intero litorale dove attualmente si scaricano le acque reflue. Dovrà essere ripulito e sistemato il canale Terramano, Marmarosa, e dovranno essere riordinati nei quartieri di via Mironna, via S. Pietro e via S. Paolo, tutti e tre abbandonati. Questo intervento — per il quale il consiglio comunale da oltre un anno ha chiesto la somma di un milione — è tanto più urgente in quanto potrebbe far occasione di lavoro a decine di operai. L'interrogazione chiede infine l'avvio di «atti concreti» per la realizzazione dell'impianto centrale di depurazione.

La parola spetta ora ai assessori competenti. Spera che la pronunzia entro un periodo di tempo ragionevole. Prima, tuttavia, si attende che il sindaco, che ha la responsabilità della salute pubblica, si occupi di questi problemi.

Giuseppe Marci

Il premio «Mafia»

Senza campagne
Luigi Malafarina, il capo della «Gazzetta del Sud» che fronteggia la mafia con i suoi articoli e con la pubblicazione di un libro, è stato premiato dal Comune di Cagliari. Il premio è stato conferito dal sindaco, che ha lodato il lavoro di Malafarina e ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.

Il premio è stato conferito dal sindaco, che ha lodato il lavoro di Malafarina e ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa. Il premio è stato conferito dal sindaco, che ha lodato il lavoro di Malafarina e ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.



Riprende la «battaglia del vino»

Oggi in sciopero i coltivatori del Trapanese

FALERNO — Il silenzio della giunta regionale e, nonostante le ripetute sollecitazioni, ad intervenire, ha provocato le prime manifestazioni di protesta. Entro così nuovamente nel «vite» la battaglia del vino, che vede mobilitati in prima linea i coltivatori, e i produttori siciliani. A scatenare in piazza, in uno sciopero generale dell'intero settore, sono stati i coltivatori della provincia di Trapani, che chiedono che il presidente della Regione modifichi il decreto con il quale il 9 agosto scorso ha stabilito la misura dell'attuale delle cose — del 10 per cento — e la città di Trapani, che ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.

La manifestazione è stata organizzata da un comitato di coltivatori, che ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa. La manifestazione è stata organizzata da un comitato di coltivatori, che ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa. La manifestazione è stata organizzata da un comitato di coltivatori, che ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.

In una lettera ai partiti sollecitata una riunione sull'occupazione

I sindacati rilanciano la vertenza lucana

Dal nostro corrispondente
POTENZA — Il movimento sindacale lucano in una lettera inviata alle forze politiche del centro e di sinistra, ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa. Il movimento sindacale lucano in una lettera inviata alle forze politiche del centro e di sinistra, ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.

Il movimento sindacale lucano in una lettera inviata alle forze politiche del centro e di sinistra, ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa. Il movimento sindacale lucano in una lettera inviata alle forze politiche del centro e di sinistra, ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa. Il movimento sindacale lucano in una lettera inviata alle forze politiche del centro e di sinistra, ha chiesto che il governo intervenga per sanare la costa.

Tutti a tavola, paga la Regione!

PALERMO — Per il mese di settembre la Regione siciliana ha deciso di pagare ai coltivatori di frutta e ortaggi il prezzo di mercato. La Regione siciliana ha deciso di pagare ai coltivatori di frutta e ortaggi il prezzo di mercato. La Regione siciliana ha deciso di pagare ai coltivatori di frutta e ortaggi il prezzo di mercato.

La Regione siciliana ha deciso di pagare ai coltivatori di frutta e ortaggi il prezzo di mercato. La Regione siciliana ha deciso di pagare ai coltivatori di frutta e ortaggi il prezzo di mercato. La Regione siciliana ha deciso di pagare ai coltivatori di frutta e ortaggi il prezzo di mercato.

La vertenza lucana

La vertenza lucana è ancora in corso. I sindacati continuano a chiedere che il governo intervenga per sanare la costa. La vertenza lucana è ancora in corso. I sindacati continuano a chiedere che il governo intervenga per sanare la costa.

La vertenza lucana è ancora in corso. I sindacati continuano a chiedere che il governo intervenga per sanare la costa. La vertenza lucana è ancora in corso. I sindacati continuano a chiedere che il governo intervenga per sanare la costa.